

VACCARI

MAGAZINE



RIVISTA DI INFORMAZIONE FILATELICA E STORICO POSTALE

Periodico semestrale anno XXXI n.61 maggio 2019 - Vaccari S.r.l. - Via M.Buonarroti 46 - 41058 Vignola (MO) - Italia - tel. (+39) 059771251 - 059764106
fax (+39) 059760157 - Poste Italiane S.p.a. - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 N.46) art.1, comma 1 CN/MO - € 20,00

TROVATE ALCUNE LETTERE DI VITO VITI DAGLI U.S.A. IN TOSCANA

Angelo Piermattei

La storia del carteggio di lettere dell'Ottocento inviate dall'Italia alla ditta Viti in Filadelfia è ampiamente riportata dalla letteratura filatelica. In questi ultimi anni una serie di articoli hanno fornito aggiornamenti interessanti di quel carteggio, salvato fortunatamente dal macero intorno al 1904, quando la ditta americana dei Viti aveva cessato, dopo circa 85 anni, la sua attività. Oggi è possibile trovare gli articoli su quella storia alla pagina web "l'angolo delle rarità" del sito AFI www.afi-diena.it, dove sono anche riprodotte circa 200 delle 350 lettere stimate in base a quanto riportato nel lavoro di Emilio Diena del gennaio 1931 su "Il Corriere Filatelico". Gli studi più recenti hanno permesso di confermare e aggiornare notizie circa:

- i percorsi e le tempistiche di quelle lettere;
- i mutamenti delle tariffe postali a causa delle Convenzioni tra gli Stati e delle diverse linee di comunicazione;
- i destinatari delle lettere e quindi i responsabili che si avvicendarono alla guida della ditta Viti;
- il periodo del carteggio finora ricostruito, dal 1850 al 1876.

Penso che tanti collezionisti che hanno approfondito la storia del carteggio Viti si siano comunque interrogati più volte sulla assenza di notizie circa le lettere di risposta dei Viti dagli U.S.A. in Italia. Le cause possono essere molteplici e tra queste la difficoltà di riconoscere una lettera inviata dai Viti americani in Italia in assenza del contenuto firmato dal mittente.

A questo punto ho pensato che sarebbe stato più probabile trovare qualche documento presso i lontani parenti di Vito Viti, partito da Volterra intorno al 1818 per gli U.S.A. La fortuna ha voluto che a Volterra i discendenti di quella famiglia abbiano mantenuto vivo il ricordo dei loro antenati, partiti per avviare un'attività imprenditoriale basata inizialmente sulla vendita di manufatti di alabastro.

In particolare questo ricordo è testimoniato dal museo Viti, collocato proprio nel centro di Volterra, che raccoglie un magnifico arredamento dell'Ottocento nel palazzo Incontri del 1500, acquistato nel 1850 da Giuseppe Viti, il nipote di Vito Viti, una volta rientrato a Volterra dopo aver realizzato una grande vendita di manufatti in alabastro in India. Il Signor Umberto Viti e sua moglie, la signora Giovanna Barbavara di Gravellona, sono i curatori di

questo museo, sito in via dei Sarti 41. Il palazzo Incontri-Viti è aperto al pubblico da aprile a ottobre ed è il risultato di un notevole lavoro di conservazione del materiale documentale della famiglia Viti.

Questa attività vede coinvolta anche la nipote del signor Umberto, l'architetto Alessandra Francesca Viti, con la quale ho potuto recentemente condurre una ricerca sul carteggio Viti che ha portato alla scoperta di due prefilateliche del 1850, ricevute da Vito ("Vaccari Magazine" 55/2016). Le due lettere hanno permesso di aggiornare la prima data nota del carteggio stesso. Il successo di quel ritrovamento suggerì l'idea di allestire una manifestazione congiunta AFI-ASPOT, tenutasi il 28 maggio del 2017, presso le sale dello stesso museo ("Monitore della Toscana" 26/2017) ("Notiziario AFI" 2/2017).

Successivamente pensai di chiedere al signor Umberto Viti di poter verificare la presenza di una corrispondenza dei Viti americani nell'archivio di famiglia. Ed ecco spuntare fuori, da una grande raccolta di documenti, un piccolo carteggio di otto lettere di Vito dall'America, in gran parte spedite da Filadelfia. In ordine cronologico riporto le date e le località di partenza di queste lettere che coprono il periodo dal 1848 al 1860:

- 19.12.1848 - Filadelfia (Pennsylvania)
- 26.01.1849 - Wilmington (Carolina del Nord)
- 19.07.1851 - Cincinnati (Ohio)
- 16.11.1851 - Filadelfia (Pennsylvania)
- 03.06.1853 - Filadelfia (Pennsylvania)
- 09.12.1853 - Filadelfia (Pennsylvania)
- 21.03.1856 - Filadelfia (Pennsylvania)
- 24.02.1860 - Filadelfia (Pennsylvania)

Tutte le lettere risultano inviate da Vito Viti ai due nipoti, Giuseppe e Amerigo, i figli di Nicolò, uno dei due fratelli di Vito. I contenuti sono relativi a notizie circa: gli ordinativi di manufatti in alabastro; lo stato di salute delle famiglie; la vita del figlio con il suo stesso nome, Vito, che decise di lasciare l'America per vivere a Volterra; le notizie sugli interessi economici di Vito in Toscana. Quasi assente invece un rapporto diretto con il fratello Nicolò con il quale le relazioni si erano deteriorate al punto che Vito decise di abbandonare l'attività con i fratelli e raggiunse l'America. Vito aveva invece molto a cuore l'attività dei nipoti e in particolare quella di Giuseppe, che nella sua vita realizzò viaggi in tutto il continente americano per poi fare fortuna nel mercato asiatico

e in particolare in India. Giuseppe morì nel 1860 quando il nostro piccolo carteggio si interrompe.

Ho ritenuto opportuno riportare 3 delle otto lettere scritte da Vito Viti a Volterra, affiancandole a 3 lettere partite da Volterra e Livorno e ricevute dallo stesso Vito. Mantenendo quanto più possibile vicine le date tra le coppie di lettere è stato possibile evidenziare interessanti similitudini e differenze tra le procedure postali di quel periodo. Le tre coppie di lettere coprono un arco di tempo di circa 10 anni in cui la corrispondenza passò dalla necessaria presenza di un agente o spedizioniere inglese "forwarder", alle prime lettere con la tassazione completamente prepagata dal mittente.

Ricordiamo che i forwarder permettevano la ricezione della posta e il successivo avvio della stessa al destinatario, tenuto conto delle Convenzioni postali tra quegli Stati che offrivano il trasferimento della lettera sul proprio territorio e via mare. Altre difficoltà da superare erano quelle legate al conteggio delle tariffe in valute differenti come crazie (cr), centesimi francesi (cent), scellini (s) e pence (d) inglesi, e centesimi di dollaro (c\$). Infine è interessante notare come fino al 1860 l'affrancatura con francobolli delle lettere transatlantiche dagli U.S.A. non era ancora ampiamente diffusa. Comunque la ricca presenza di bolli e messaggi riportati a mano sulle lettere sono sempre stati una interessante testimonianza della complessa e costosa procedura postale di quel periodo.

Le lettere di **figure 1 e 2** ricordano il periodo in cui il traffico postale per e dagli U.S.A. si avvaleva di un forwarder inglese. Le due lettere mostrano infatti la scritta a mano "Care of Jonh Barelli Comp." abitante in "11 Castle st. Holborn London" che aveva il compito di saldare le tariffe postali per i percorsi già effettuati fino a Londra e di assegnare il porto per i percorsi ancora da effettuare, compreso quello atlantico. Da notare come per gli indirizzi dei destinatari in Volterra o in Filadelfia era sufficiente il solo nominativo, mentre per una grande metropoli come Londra era necessario riportare con cura l'indirizzo del forwarder. Queste lettere dagli U.S.A. in Toscana e viceversa dovevano rispettare la Convenzione anglo-francese del 1843 e quella anglo-americana del 1848.

La lettera di **figura 1** da Wilmington a Volterra, del 26 gennaio 1849, scritta da Vito Viti al fratello (Nicolò) e al nipote (Giuseppe), mostra in azzurro sia il bollo tondo di Filadelfia sia un piccolo bollo ovale "PAID". Il 20 febbraio la lettera giunse in Inghilterra (bolli rossi). John Barelli, verificata la tariffa di primo porto U.S.A. (sino a 1/2 oncia) pari a 1s equivalen-



Fig.1



Fig.2

ti a 24 c\$ (di cui 16 c\$ per il transito via nave + 3 c\$ per il porto interno inglese + 5 c\$ per il transito interno U.S.A.), cancellò il simbolo di 1s e il suo indirizzo (come si usava generalmente) e imprime un piccolo bollo ovale con al centro la data di ricezione della lettera. Questa venne inviata in Francia dove ricevette il bollo nero "ANGLE-BOULOGNE" del 21 febbraio. Alla data di questa lettera la tassa per un peso fino a 1/4 di oncia era di 16 cr (in base alla convenzione anglo-francese per le lettere dagli U.S.A. nel periodo 1846-1851), come riportato a penna

al centro della lettera. Questa poi giunse a Marsiglia per proseguire via mare a Livorno dove fu timbrata "VIA DI MARE-B LIVORNO" (B: porto al destinatario). A Livorno giunse il 1° marzo e a Volterra il 2 marzo. In totale la lettera viaggiò per 35 giorni.

La lettera di **figura 2** da Volterra a Filadelfia, del 5 febbraio 1850, di un certo Nicolò Gori di Volterra (curatore degli interessi economici di Vito in Toscana), mostra il piccolo bollo "T.S." di Transito Sardo, mentre la scritta a mano di 20 cr (doppio porto per il peso fino a 1/2 oncia, circa 14 g) indica la tariffa per il percorso, via Sarzana, fino al confine franco-sardo. L'ingresso in Francia è testimoniato dal bollo rosso di Pont de Beauvoisin del 13 febbraio. Il bollo rosso del 14 febbraio indica il passaggio in Inghilterra dove John Barelli a Londra pagò (per il percorso franco-inglese) 1s e 3d, come riportato a mano a sinistra, e si adoperò per inviare la lettera a Vito Viti in Filadelfia. L'assenza di bolli di arrivo negli U.S.A. indica una spedizione privata "no contract" o secondo accordi con il proprio governo "contract mail". Comunque Vito ricevette la lettera il 25 marzo, dopo ben 48 giorni.

La **figura 3** mostra una lettera da Filadelfia a Volterra di Vito Viti del 9 dicembre 1853, come indicato dal bollo rosso di Filadelfia, inviata al nipote Giuseppe Viti. Il mittente aveva individuato la nave "Baltic" della linea americana Collins (New York-Liverpool) e il bollo rosso di imbarco da New York, del 10 dicembre, testimonia l'uso del battello americano ("A^M PACKET"). In base alla Convenzione franco-toscana (1.10.1851) le lettere sino a 1/2 oncia

erano affrancate per 5 c\$ fino all'imbarco della nave, poi in porto assegnato erano tassate a destino per 28 cr. Il bollo "PAID" in rosso e la scritta in nero a mano di 21 (c\$) sembra comprendere il pagamento della tassa di 5 c\$ per il percorso interno U.S.A. + 16 c\$ per il trasporto con nave americana fino in Inghilterra. La lettera comunque arrivò a Liverpool in "open mail" (plico aperto), come testimonia il bollo rosso inglese del 24 dicembre. Un altro bollo rosso indica l'ingresso in Francia di una lettera dagli U.S.A. e quindi la lettera con peso fino a 1/4 di oncia (6 denari) fu tassata al destinatario con tariffa intera di 28 cr, come riportato a penna al centro della lettera, in base alla Convenzione anglo-francese. Questa raggiunse Giuseppe Viti il 31 dicembre, dopo 22 giorni.

La **figura 4** mostra una lettera da Livorno a Filadelfia del 10 agosto 1853 con francobolli nel Granducato di Toscana del 1851. È una delle quattro lettere del carteggio Viti in cui è presente un esemplare da 60 crazie. La tariffa fino al destinatario (bollo "PD"), intendendo fino al porto di sbarco U.S.A., fu di 112 cr per 4 porti (28x4 - il primo porto europeo per lettere era per il peso entro 1/4 di oncia, circa 7,1 g). Il bollo rosso "TOSC. MARSEILLE" indica il passaggio via mare da Livorno a Marsiglia per poi attraversare la Francia e per la via di Parigi giungere a Liverpool. La lettera giunse a Boston, come testimonia il bollo del 3 settembre, per mezzo di una nave inglese "B^F PACKET" e fu tassata per 10 c\$ (doppio porto americano) per il percorso Boston-Filadelfia. Vito Viti ricevette la lettera dopo 24 giorni.

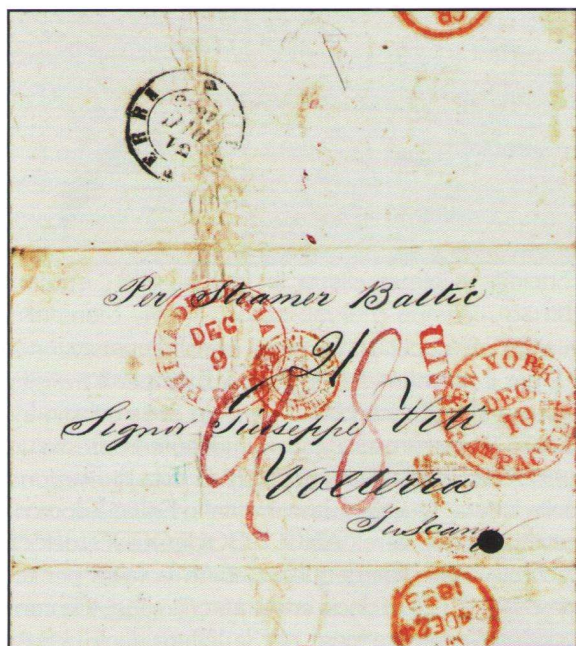


Fig.3



Fig.4

La **figura 5** mostra la lettera di Vito Viti da Filadelfia a Volterra del 24 febbraio 1860 diretta al nipote Amerigo Viti (l'altro figlio di Nicolò). In basso a sinistra si nota la scritta del mittente "Paid Through", per il pagamento completo. La lettera non ha francobolli e per effetto della Convenzione franco-americana (dal 1.5.1857 al 31.12.1869) la tariffa prepagata (fino al destinatario e non più al porto di arrivo) per la Toscana in primo porto era di 27 c\$, come riportato a mano, in rosso. Sono ben visibili il bollo rosso "PHILADELPHIA PA PAID", il circolare rosso con "PAID" e infine il "P.D." in cartella. La lettera venne trasportata da un vapore inglese a Liverpool per passare in Francia, come confermato dal bollo francese del Traveling Post Office Calais-Paris del 10 marzo e quello di Parigi del 13 marzo. La lettera giunse a Volterra il 14 marzo, dopo 18 giorni di viaggio.



Fig.5

La **figura 6** mostra una lettera da Volterra del 2 luglio 1860 per Vito Viti in Filadelfia ed è anch'essa in tariffa prepagata, fino al destinatario, con 3 francobolli da 40 centesimi del Governo Provvisorio toscano per ottenere 1,2 lire. Il bollo "PD" conferma il prepagamento. Attraversato il Regno di Sardegna la lettera entrò per Culoz in Francia, testimoniato dal bollo rosso francese "SARDAIGNE - CULOZ" del 6 luglio; giunse poi a Liverpool per essere imbarcata e giungere a Filadelfia il 20 luglio con nave inglese, come testimoniato dal bollo rosso. Il valore di 21 c\$ in rosso impresso con tampone in Francia ricorda il credito per il viaggio via mare e il percorso interno in U.S.A. In partico-

lare il 3 c\$, scritto a mano in rosso (al centro della lettera) era il credito U.S.A. per il solo trasporto interno (che in base alla Convenzione franco-americana non era più a carico del destinatario), mentre i rimanenti 18 c\$ rappresentavano il credito per la nave inglese. Vito Viti ricevette la lettera dopo 19 giorni di viaggio.



Fig.6

Le due lettere di figure 4 e 5 furono completamente prepagate fino al destinatario, un gran passo in avanti rispetto alle spedizioni con i forwarder inglesi; inoltre, in solo 10 anni le tariffe si erano fortemente ridotte e il numero di giorni di viaggio si era ridotto a 18/19 giorni.

Con il cambio delle araldiche di Stato sui francobolli toscani, dal Leone Marzocco allo Scudo Sabauda, (figure 4 e 6) i Viti americani ebbero l'occasione di verificare oggettivamente i mutamenti politici avvenuti in Italia; un'occasione unica che ha reso i francobolli degli Antichi Stati Italiani testimoni straordinari del nostro Risorgimento.

Infine vorrei concludere illustrando in figura 7 l'autografo del signor Vito Viti (che può essere utile per successive ricerche) con il quale si firmava per i suoi nipoti "Il vostro affezionato zio".

Ringrazio il Signor Umberto Viti e sua moglie per la loro gentile disponibilità per aver permesso questa ricerca che arricchisce il carteggio Viti di nuovi elementi di interesse storico. Questo carteggio rimane sempre il più ricco di aspetti storico-postali caratterizzanti quel rapido sviluppo delle procedure postali nell'Ottocento.

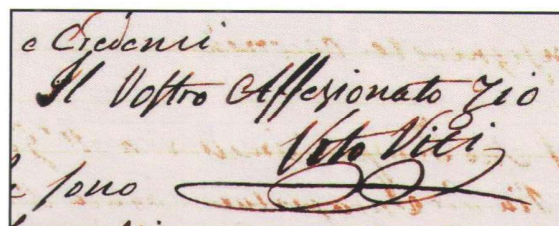


Fig.7

BIBLIOGRAFIA

- E.Diena, *La scoperta di antichi francobolli italiani nella corrispondenza Vito Viti*, in "Il Corriere Filatelico", 31.1 1931, pagg.9-14;
- R.N.Juliani, *Building Little Italy. Philadelphia's Italians before Mass Migration*, The Pennsylvania State University Park, Pennsylvania, 1998;
- M.Mentaschi, T.Mathà, *Letter Mail from and to the Old Italian States 1850-1870*, Vaccari, Vignola (Mo), 2008;
- M.Mentaschi, V.Morani, *Lettere scambiate tra gli U.S.A. e la Toscana dal 1° gennaio 1836 al 31 dicembre 1862*, in "Vaccari Magazine" 59/2018, pagg.62-67, e in "Vaccari Magazine" 60/2018, pagg.65-68;
- A.Piermattei, E.Simonazzi, *Alla riscoperta di un carteggio*, in "Vaccari Magazine", 52/2014, pagg.51-53;
- A.Piermattei, *Viti: una famiglia, tanti carteggi*, in "Il Collezionista" 6/2015, pagg.40-41;
- A.Piermattei, A.F.Viti, *Due prefilateliche nel carteggio Viti*, in "Vaccari Magazine" 55/2016, pagg.39-41;
- A.Piermattei, A.Papanti, *Incontro Filatelico Congiunto AFI-ASPOT a Volterra il 28 maggio 2017*, in "Notiziario AFI" 2/2017 e "Monitore della Toscana" 26/2017;
- G.Serra, *Indagine conoscitiva sulle affrancature che regolarono la componente modenese del carteggio Viti*, in "Vaccari Magazine" 6/1991, pagg.52-55;
- E.Simonazzi, A.Piermattei, *The "Vito Viti correspondence" that crossed the Atlantic*, in "Opus" XVI, Académie Européenne de Philatélie, 2016, pagg.113-122;
- P.Vaccari, *1852 Modena 2002 - 150° anniversario dei francobolli estensi*, Vaccari, Vignola (Mo), 2002.

www.vaccarimagazine.it

MANCA QUALCHE NUMERO ALLA COLLEZIONE?

per i numeri esauriti (18, 17, 12, 11, 10, 9, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2, 1) consigliamo di controllare nelle nostre vendite 1x1 e all'asta

OFFERTE

da 6 a 10 numeri sconto 20%
oltre 10 numeri sconto 30%

ARRETRATI
NUMERI SINGOLI € 20,00
+ spese di spedizione



60/2018
cod. VM60



cartolina in omaggio con il n. 60
in vendita € 5,00 cod. 2726E

Alcuni numeri arretrati sono disponibili anche nella sezione "OMAGGI PREMIO"

